



Quaresima 2017  
Esercizi online con

## santa Elisabetta della Trinità

Gli esercizi carmelitani online sono un'iniziativa dei Carmelitani Scalzi di Parigi, mentre la versione italiana è prodotta dai Carmelitani d'Austria con l'aiuto di p. Giacomo Gubert OCD (Roma).

Semplificarsi per irradiare Dio

V° settimana:

## intercedere nel modo giusto

**Vangelo: La resurrezione di Lazzaro (Gv 11)**

*“Un certo Lazzaro di Betània, il villaggio di Maria e di Marta sua sorella, era malato. Maria era quella che cospargesse di profumo il Signore e gli asciugò i piedi con i suoi capelli; suo fratello Lazzaro era malato. Le sorelle mandarono dunque a dirgli: «Signore, ecco, colui che tu ami è malato». All'udire questo, Gesù disse: «Questa malattia non porterà alla morte, ma è per la gloria di Dio, affinché per mezzo di essa il Figlio di Dio venga glorificato». [...]*

*Marta disse a Gesù: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto! Ma anche ora so che qualunque cosa tu chiederai a Dio, Dio te la concederà». Gesù le disse: «Tuo fratello risorgerà». Gli rispose Marta: «So che risorgerà nella risurrezione dell'ultimo giorno». Gesù le disse: «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno. Credi questo?». Gli rispose: «Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, colui che viene nel mondo»”.*

**1. La meditazione della settimana: “È il Signore della vita e della morte” (L 155)**

**Evangelizzare le nostre preghiere di intercessione**

Quindici giorni fa, nel suo dialogo con la Samaritana, Gesù rivelava essere la fonte d'acqua viva. La settimana scorsa, parlando al cieco nato, si manifestava quale luce del mondo, quale vera luce. In questa domenica, la rivelazione raggiunge il suo culmine: “La Risurrezione e la Vita” (Gv 11, 25). Presentandosi come “la Risurrezione e la Vita”, Gesù attira il nostro sguardo verso la divinità; ma ciò che colpisce di più in questo passaggio del vangelo di Giovanni è il modo in cui **lega strettamente la divinità di Gesù e la sua umanità**. La sua umanità traspare attraverso l'amicizia che stringe con Marta, Maria e Lazzaro. Più volte l'evangelista precisa che Gesù li amava (Gv 11, 3.5.36). Le due sorelle fanno dire a Gesù: “Signore, ecco, colui che tu ami è malato” (Gv 11, 3). Egli è profondamente scosso dal dolore delle due sorelle. Avvicinandosi alla tomba del suo amico Lazzaro è sconvolto e piange (Gv 11, 33.35). Ci viene qui presentata tutta l'umanità di Gesù Cristo ed è nella pienezza di questa umanità, che s'unisce alla nostra propria umanità, che potrà rivelarsi quale “Risurrezione e Vita”.

Fermiamoci un attimo su questo versetto 3: “Signore, ecco, colui che tu ami è malato”. Questa preghiera che Marta e Maria rivolgono a Gesù può aiutarci nel nostro cammino di conversione rispetto alle nostre preghiere d’intercessione e alle nostre domande.

**Molto spesso, quando diciamo delle preghiere d’intercessione, senza rendercene conto, ci mettiamo a dare ordini a Dio:** fa’ questo, fa’ quello; che questa persona possa guarire; che quell’altra trovi un lavoro; che il nipote si diplomi; ecc. In conclusione diamo ordini a Dio perché si metta al nostro servizio.

San Giovanni della Croce invece, nel suo *Cantico Spirituale* (CS B, strofa 2, § 8) ci indica quale è il modo d’intercedere. Innanzitutto ci ricorda l’esempio della Vergine Maria a Cana che si limita a presentare la situazione:

“Non hanno vino” (Gv 2, 3), poi evoca il nostro passaggio : “Le sorelle di Lazzaro, invece di domandare al Salvatore la guarigione del fratello, si limitano a dirgli che colui che egli amava era ammalato” (Gv 11, 3).

Presentare semplicemente la situazione perché Dio possa agire secondo i disegni del suo amore; Che in quella situazione il suo Regno possa venire; che in questa occasione il suo Nome sia santificato... Si tratta di entrare in questo cammino di conversione delle nostre mentalità e del nostro modo di agire per **evangelizzare le nostre preghiere d’intercessione.**

Nelle sue lettere, Elisabetta cita cinque volte questo passaggio del vangelo per rassicurare i suoi corrispondenti che presenterà le loro intenzioni al Signore (L 96, 147, 155, 257 et 263). Presenta al Signore le situazioni, le persone, in un silenzio fiducioso. In modi diversi, allude ad una dilatazione del suo cuore per tutto coloro che ha abbandonato entrando in monastero: **“Il buon Dio non restringe il cuore di coloro che si danno a lui. Al contrario lo dilata e stia pur certa che dietro le grate non si dimenticano quelli che si sono lasciati. Più si è vicini al buon Dio, più si ama”** (L 265).

In una lettera alla sua cara amica « *Framboise* » svela un suo modo originale d’intercedere: **“Alzo gli occhi a guardare Dio e poi li riabbasso su di te come per esporti ai raggi del suo amore. Mia cara Francesca, non gli dico delle parole per te. Io sento ch’Egli mi comprende tanto di più così, nel mio silenzio”** (GV 1).

### **Consegnarsi all’azione creatrice di Dio**

Gesù ritorna a Betània con i suoi discepoli ed incontra per prima Marta che professa la sua fede nella Risurrezione finale. Ma Gesù le risponde: “Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno” (Gv 11, 25-26). Questa parola è molto importante perché Gesù ci indica che, se abbiamo fede in lui, non risusciteremo semplicemente negli ultimi giorni ma che siamo già risuscitati.

**Siamo coscienti di essere già risorti?** Che c’è una vita nuova già all’opera in noi? Siamo coscienti che la grazia del battesimo ci fa morire al peccato per rinascere in Cristo? Facciamo veramente tutto ciò che dipende da noi perché questo germe di vita divina, di vita risorta possa svilupparsi in tutte le fibre del nostro essere?

Siamo già dei Risorti? Lo diventeremo pienamente dopo essere passati attraverso la morte; ma siamo già risorti con Cristo poiché crediamo in lui e di lui viviamo. Come Marta, lo confessiamo: “Sì, o Signore, io credo” (Gv 11, 27).

Può aiutarci l’esempio di Elisabetta. Non smette di **“ridestare la sua fede”** (L 298) ; nella sua preghiera alla Trinità afferma: **“Che io sia là tutta quanta, tutta desta nella mia fede, tutta in adorazione, tutta abbandonata alla vostra azione creatrice”** (NI 15).

Invita i suoi corrispondenti a far propria nella fede la realtà della presenza di Cristo in essi.

Nella sua ultima lettera a Francesca de Sourdon, diventa insistente : **“Sii consolidata nella fede, cioè non agire che sotto la gran luce di Dio, mai secondo le impressioni o la fantasia.**

*Credi al suo amore, alla sua volontà di aiutarti lui stesso nelle lotte che devi sostenere, affidati al suo amore, a quel suo «eccessivo» amore (Ef 2, 4), come lo chiama S. Paolo. Nutri la tua anima dei grandi pensieri della fede che le rivelano tutta la sua ricchezza e il fine per il quale Dio l'ha creata.*

*Se vivi in queste cose la tua pietà non sarà un'esaltazione nervosa come tu temi, ma sarà vera. È così bella la verità, la verità*

*dell'amore! «Mi ha amato e si è immolato per me» (Gal 2, 20), ecco, bambina mia, che cosa vuol dire essere nella verità. E poi infine, cresci nel rendimento di grazie. È l'ultima parola del programma, null'altro che la sua conseguenza. Se tu cammini radicata in G. Cristo, consolidata nella tua fede, vedrai nel rendimento di grazie la dilezione dei figli di Dio.*

*Io mi domando come possa non essere sempre gioiosa in ogni sofferenza e dolore l'anima che ha sondato l'amore per lei che è nel Cuore di Dio” (GV 11-12).*

Accogliere tutto dalla mano di Dio. Ricordiamoci che quando Elisabetta lo scrive, è consumata dalla terribile malattia d'Addison che le impedisce di nutrirsi e che sconvolge tutto il suo metabolismo. Permettiamo ad Elisabetta di confidarci il suo segreto: **“Viviamo con Dio come con un amico, rendiamo viva la nostra fede allo scopo di comunicare con Dio attraverso tutto ciò che fa i Santi. Noi portiamo in noi il nostro Cielo poiché Colui che sazia i glorificati nella luce della visione, si dà a noi nella fede e nel mistero. È la stessa cosa! **Mi sembra di aver trovato il mio cielo sulla terra perché il cielo è Dio e Dio è nella mia anima.** Il giorno in cui ho capito questo, tutto s'è illuminato in me e vorrei sussurrare questo segreto a coloro che amo, perché anch'essi, attraverso ogni cosa, aderiscano sempre a Dio e si realizzi quella preghiera del Cristo: «Padre, che siano consumati in uno». (Gv 17, 23)” (L 122).**

- **Diventare compassionevoli come Gesù**

In questo vangelo, vediamo Gesù commosso dal dolore dei suoi amici. Le lettere di Elisabetta manifestano molte volte questa stessa compassione. Scegliamo solamente tre esempi. In primo luogo, scrive alla vedova Farrat: **“Apprendo in questo momento che Dio viene a lei con la sua croce domandandole il più doloroso dei sacrifici ed io gli chiedo di essere lui stesso la sua forza, il suo appoggio, il suo divino consolatore! Tutta la mia anima, tutto il mio cuore non fanno che uno con lei perché sa, cara signora, quale profondo affetto m'unisce a lei. Oggi divido tutto il suo dolore e avvertirà tra queste righe quello che il mio cuore non può dirle. Di fronte a prove simili solo il buon Dio può parlare perché lui è il consolatore supremo!**

**È detto nel Vangelo che alla tomba di Lazzaro, vedendo il dolore di Maria, «il Cristo si turbò e pianse». È accanto a lei, cara signora, questo Maestro il cui cuore è così compassionevole” (L 195).**

Citiamo integralmente la lettera molto bella scritta a don Chevignard in occasione della morte del padre.

Saputo del decesso, Elisabetta, che gli aveva appena scritto (L 199), non esita a riprendere in mano la penna per manifestargli la sua presenza orante:

*“Avevo appena finito di scriverle, quando ho appreso il doloroso sacrificio che il buon Dio domanda al suo cuore, e la mia anima ha bisogno di dire alla sua quanto le è unita in questa prova.*

*Mi sembra che in momenti come questi il Maestro solo può parlare, il cui cuore così divinamente amante «si turbò» alla tomba di Lazzaro.*

*Possiamo perciò mescolare le nostre alle sue lacrime e appoggiati a lui ritrovare forza e pace. Io prego molto per l'anima del suo signor padre.*

*Era proprio l'anima del giusto di cui parla la Scrittura. Che consolazione per lei vedere alla sera della sua corsa questa bella vita così piena!*

*Per lui il velo è caduto, l'ombra del mistero è scomparsa, egli ha già visto... Reverendo, seguiamolo per le vie della fede in quelle regioni di pace e d'amore. « Sursum corda! » [in alto i cuori]. Tutto deve terminare in Dio. Anche a noi dirà un giorno il suo «Veni!». Allora ci addormenteremo in lui come il bimbo sul cuore della mamma, e «nella sua luce vedremo la luce».*

*A Dio, Reverendo, viviamo tanto in alto, tanto lontano in lui... in noi... e **poiché per la comunione dei Santi restiamo uniti a quelli che ci hanno lasciato**, avvolgiamo in un'unica preghiera l'anima del suo caro padre affinché, se non vi fosse ancora, vada a godere, al più presto, l'eterno faccia a faccia.*

*È in questo fulgore del volto di Dio che rimango unita a lei” (L 200).*

**Lettera ammirabile, che manifesta al contempo la compassione e la fede profonda nella risurrezione e nella comunione dei santi.** Per concludere, citiamo un estratto della lettera scritta alla signora de Sourdon all'indomani della scomparsa della sorella.

Elisabetta è alla fine del suo proprio percorso (18 settembre 1906), resta tuttavia staccata da se stessa e attenta agli altri:

*“Per quanto molto sofferente, la nostra reverenda Madre mi permette d'inviarle qualche riga perché sarebbe un sacrificio troppo grosso per il mio cuore conservare il silenzio di fronte alla prova che colpisce così profondamente il suo. [...] Penso che andrò presto a raggiungere la loro cara scomparsa! Cara signora, essa è andata alla vita, alla luce, all'amore” (L 313).*

Elisabetta conferma la sua fede con le stesse parole che, in un ordine diverso, saranno le ultime che pronuncerà in modo udibile su questa terra: *“Vado alla Luce, alla Vita, all'Amore”*. Risveglia la nostra speranza nella risurrezione che già agisce in noi.

fr. Didier-Marie Golay, ocd (convento di Lisieux)

## 2. Le tre tracce settimanali per la messa in pratica

---

1. Sarò più attento al modo in cui presento le mie domande al Signore.
2. Esamino la mia fede nel mistero della Risurrezione; ho bisogno di rafforzarla?
3. Scelgo di manifestare la mia compassione ad una persona provata, con la presenza, con l'ascolto ...

## 3. Preghiera quotidiana

---

### Lunedì 3 aprile



“Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla » (Sal 22).

*“L’abbandono, ecco, ciò che ci affida a Dio. Guardiamo troppo a noi stessi, vorremmo vedere e comprendere e non abbiamo abbastanza fiducia in Colui che ci avvolge col suo amore” (L 129).*

**La fiducia sia la mia unica bussola.**

### Martedì 4 aprile

“Colui che mi ha mandato è con me: non mi ha lasciato solo, perché faccio sempre le cose che gli sono gradite” (Gv 8, 29).

*“Mangiamo con amore questo pane della volontà di Dio. Se talvolta queste volontà sono più crocifiggenti, possiamo dire senza dubbio col nostro Maestro adorato: «Padre, se possibile, che questo calice s’allontani da me», ma subito aggiungeremo: «Non come voglio io, ma come volete voi»” (CF 29).*



**“Fare piacere” al mio Dio: è importante per me?**

### Mercoledì 5 aprile



“Se dunque il Figlio vi farà liberi, sarete liberi davvero ...” (Gv 8, 36)

*“Cammina in G. Cristo, ti occorre questa via larga, non sei fatta per i piccoli sentieri di quaggiù. Sii radicata in lui, e per questo sradicati da te stessa, ... Sii edificata sopra di lui, ben al di sopra di tutto ciò che passa” (GV 10).*

**Che cosa mi impedisce di progredire sulla via dell’amore vero?**

### Giovedì 6 aprile

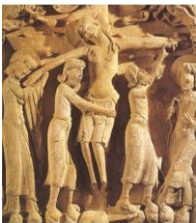
“Cercate il Signore e la sua potenza, ricercate sempre il suo volto” (Sal 104).

*“Oh, tenga lo sguardo fisso nel Crocifisso, si appoggi a lui, gli offra la sua anima e gli dica che vuole solo amarlo, ma ch’egli faccia tutto in lei perché è troppo debole da sola. È così bello essere bambini del buon Dio, lasciarsi portare sempre da lui, riposare nel suo amore!” (L 179).*



**Scelgo un’immagine di Gesù perché il mio cuore sia sempre con Lui.**

## Venerdì 7 aprile



“E io, quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me” (Gv 12, 32).  
“Sì, sulla croce egli la vedeva, pregava per lei, e questa preghiera è estremamente vivente e presente davanti al Padre. È questa che la salverà dalla sua miseria. Cerchi là la forza, da colui che ha sofferto tanto perché ci ha «troppo amati»” (L 324).

**Rileggo un racconto della Passione.**

## Sabato 8 aprile

“Per mezzo Cristo e in vista di lui Dio ha riconciliato tutte le cose, avendo pacificato con il sangue della sua croce sia le cose che stanno sulla terra, sia quelle che stanno nei cieli” (Col 1, 20).

*“Egli vuol essere la mia pace ... Ecco l’opera di Cristo di fronte ad ogni anima di buona volontà. È questo il lavoro che il suo immenso amore, il suo «amore eccessivo» lo spinge a fare in me” (UR 30).*

**Come sono costruttore di pace nella mia vita quotidiana?**

